Anno XVIII — Martedì 11 Marzo 1884 — N. 61

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Un documento sincero

Ho letto il libro di Sbarbaro: *Regina o Repubblica.*

Io non presumo di giudicarne il valore letterario, nè quello storico. Bisogna essere incanutiti a girar pei meandri della moderna storia d'Italia per apprezzare tutte le allusioni e i tratti di spirito dell'illustre o per lo meno famoso mattoide, il quale dolorosamente mi fa pensare che per intrattenere l'attenzione degli italiani è duopo ormai possedere in sè alcuna di quelle doti che formano la risorsa di un clown.

È *americanismo* invadente? Non discutiamo sulla parola: c'è pur troppo la cosa, vale a dire un abbassamento continuo del senso morale e dell'intelligenza, giù giù attratti da un fascino di voluttà pigra e colpevole, proprio come successe a Narciso quando si annegò per vagheggiare sè stesso, ed al cane di Esopo che perdette la carne vera per abboccare la immaginaria.

Il libro dello Sbarbaro inizia da noi un periodo di letteratura politica: somiglia a quei volumi, più o meno anonimi, che facevano beffare da tutta la nazione alfabeta la corte francese del secolo scorso; ma vi somiglia, perchè pur troppo le condizioni del nostro paese non sono molto diverse, almeno per la serietà, da quelle della Francia d'allora.

Allora si ballava il minuetto sopra un vulcano, e noi ora ci litighiamo il *loto* di un fondo di fosso. Allora si voleva non occuparsi ed ora che si vuole?

Tanto poca è la serietà con cui si trattano e si considerano in Italia le cose del pubblico, che il libro di un mattoide pare ed è un documento storico esatto delle nostre condizioni morali.

Rettoricume: ecco la gran piaga di coloro che intendono di essere i vessilliferi dell'idea e sono invece i necrofori del sentimento da cui, liberamente educato, l'idea si sprigiona piena di forza.

Sfiducia: ecco il cancro del popolo, per cui la storia ultima è un magazzino di idoli infranti, tra loro diversi di forma, ma però tutti dello stesso legno.

Ho sentito dire: Meglio Sbarbaro che l'antisemitismo o la dinamite.

Ci sto, come l'abate di Farfa e il suo compagno che a Bernabò Visconti risposero: Meglio le pergamene e i bolli di piombo che l'acqua del Naviglio — e si mangiarono questi e quelle. F.

La successione Depretis.

In una corrispondenza da Roma alla *Nazione* di Firenze, leggiamo:

« Se io non avessi creduto che le mie parole corressero il rischio di provocare una serie di smentite da parte dei giornali di tutti i colori, vi avrei oggi completata la notizia che vi ho appena accennata, a proposito dell'accordo, che vuolsi già stipulato, fra gli onorevoli Sella e Zanardelli.

« Io vi avrei potuto aggiungere che l'on. Depretis non pure ne è informato, ma che vi ha indirettamente prestato aiuto, in quanto riconosce che, prima o poi, egli per ragion di età, di salute, o per motivi parlamentari, sarà costretto a ritirarsi dalla vita politica militante. Egli perciò pensa da vario tempo a prepararsi una successione politica; e se io sono bene informato, il Ministero destinato a succedergli si comporrebbe appunto degli onorevoli Sella, Zanardelli, Mancini e Magliani.

« Io prevedo già che gli altri colleghi atteggeranno la bocca a riso, leggendo queste mie linee, ma lasciateli dire; io non posso per il momento dar le prove di ciò che affermo; chi sa che il tempo, in cui io potrò rivendicare la proprietà della informazione, non sia più vicino di quel che credesi! »

Anche « vicino?.... »

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 10.

Cavalletto svolge l'interrogazione sui lavori idraulici nell'isola Tiberina.

Baccelli assicura che si cercherà di conciliare il meglio possibile gli interessi idraulici cogli archeologici.

Annunziasi un'interrogazione di Bonghi sulla collezione Castellano.

Cavallotti svolge l'interrogazione sulle sevizie di Baronissi.

Savelli narra il fatto, soggiungendo che dovrà decidersi dall'autorità giudiziaria se le ferite, guaribili in meno di 5 giorni, fossero cagionate dagli stessi ceppi, in cui forse fu messo il Baroni maniaco, o dalla catenella con cui lo si sarebbe stretto.

Farina Nicolò aggiunge particolari perchè fu testimonio del fatto.

Cavallotti ripete la critica al Ministero di non dirsi informato su cose rese pubbliche e la critica alle autorità che comunicano notizie prima ai giornali, che ai superiori. Dichiarasi non soddisfatto.

Savelli replica avere esposti i fatti quali gli risultano, il magistrato pronuncierà.

Simonelli svolge la interrogazione sulle trattative della lega latina sulla interpretazione dei patti internazionali monetari 1878.

Mancini dichiara nessuna trattativa essere aperta fra l'Italia e la Francia, nè crede cogli altri.

Magliani aggiunge che nessuna trattativa si aprì sulla interpretazione della convenzione.

Pais, svolgendo l'interrogazione sulla destituzione di un aiutante dell'ufficio postale di Sassari, deplora che ciò sia avvenuto per un sonetto da esso scritto in onore di Oberdank in un giornale che fu sequestrato.

Genala afferma e dimostra che l'aiutante non fu destituito per causa politica.

Simonelli in nome di Maggi presenta la relazione per modificare le leggi 1866 e 1873 sul credito fondiario.

Riprendesi la discussione della legge per la derivazione delle acque pubbliche e se ne approvano dopo breve discussione, gli articoli dal 9 al 17.

Il seguito domani.

Annunziasi una interrogazione di Dotto sopra il sussidio stabilito nel 1882 pei lavori del porto e del mare di Fano.

Levasi la seduta alle sei.

NOTIZIE ITALIANE

La causa dei Gesuiti. I gesuiti di Napoli intentarono causa al governo per essere ammessi a godere della pensione vitalizia come i membri delle altre corporazioni religiose.

Il tribunale ha ritenute infondate le domande degli ex-gesuiti, perchè, allorquando fu promulgata la legge sulle corporazioni religiose, quella a cui essi appartenevano era da gran tempo disciolta. Rispondendo poi in via subordinata alla invocata questione di equità, il tribunale ritenne non potersi tenerne conto, perchè la equità consiste appunto nel rispetto alle leggi, e l'accettazione della loro richiesta ne sarebbe invece una violazione.

La causa era importantissima perchè i reclamanti erano 150 e chiedevano un vitalizio di 600 lire, più gli arretrati dal 1860 ad oggi. — Inoltre se questa domanda fosse stata accolta, molti altri si sarebbero presentati affermando uguali pretese. Il governo era difeso dagli avvocati Taiani e Gallini.

È probabile che la questione sia portata fino in Cassazione.

Le Deputazioni provinciali venete. Nel 1° marzo corrente fu tenuta a Padova una riunione dei delegati di tutte le Deputazioni provinciali del Veneto, in continuazione dell'altra che, come annunciammo in un numero antecedente, ebbe luogo nel 16 febbraio testè decorso.

Lo scopo di tali riunioni era importantissimo, giacchè trattavasi di discutere vari argomenti d'alto interesse per le Provincie, in special modo sotto il punto di vista economico.

Amplissima fu la discussione, ed i delegati fermarono la loro attenzione in principalità: sulle ristrettezze dei mezzi che hanno le Provincie per disimpegnare i vari servizi; sulla gravità dei pesi ad esse incombenti per la cura e mantenimento dei mentecatti poveri e pel mantenimento degli esposti.

Su questi oggetti vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

I. I delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto riconoscono il bisogno urgente che siano accordati alle Provincie nuovi cespiti d'entrata, sia con un'aliquota sulla tassa di R. M., sia con altri cespiti d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefizi dei servizi provinciali concorrano anche a sostenerne la spesa.

II. Le spese di cura e mantenimento dei mentecatti poveri saranno sostenute in eque proporzioni dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni.

III. Le Provincie venete, ritenuto che non debba incombere all'ente Provincia l'obbligo del mantenimento degli esposti, instano perchè tale principio venga sancito anche nella nuova legge comunale e provinciale.

Fu poi deliberato di far conoscere questi bisogni e questi voti al Parlamento mediante una petizione tendente ad ottenere conformi e solleciti provvedimenti.

NOTIZIE ESTERE

Civiltà tedesca. Nuova Stettino 10. Iersera, mentre gl'israeliti, accusati ed assolti nel processo per l'incendio della sinagoga, se ne tornavano dal tribunale, scoppiava un tumulto orribile.

La plebe, fermato l'*omnibus* dove si trovavano, lo mandò in pezzi a furia di bastoni e di sassate.

I passeggeri poterono salvarsi a pena; ma si deplorano diversi feriti.

La plebe si versò quindi in città, atterrò il portone infranto del sig. Löwe, capo della comunità israelitica.

Il principale accusato, Heidemann, un vegliardo incapace di fuggire, fu bastonato a morte e la casa sua demolita interamente.

Le case dei testimoni Lehmann, Freundlich e Rosenberg furono danneggiate gravemente.

Tra i feriti vi sono anche parecchi cristiani i quali, disapprovando i tumulti, furono bastonati.

A pena dopo la mezzanotte fu ristabilita la quiete.

Causa la scarsezza delle forze di polizia, si temono nuovi tumulti.

L'alleanza delle polizie. Sull'arresto degli assassini di Sudeikin, si telegrafa da Isterburg (frontiera russa): La polizia prussiana arrestò la settimana scorsa due individui che avevano passata la frontiera russa e in cui si credette di riconoscere due degli assassini del colonnello Sudeikin.

Le fotografie di questi due individui furono mandate a Pietroburgo, da dove si rispose che infatti uno degli arrestati era Degareff, l'autore principale del delitto in questione.

Degli agenti russi sono arrivati a Konigsberg per farsi consegnare i due nihilisti.

Dinamiteide. *A Vienna.* L'altra notte fu avvertita nel campo della *Schmalz* una forte detonazione.

Il commissario di polizia della *Favoriten* ha ordinato una inchiesta minuziosa del bosco attiguo e dei campi finitimi per rilevare la causa della detonazione; ma non si rilevò niente.

A Lione. Fu sequestrato un collo di bagaglio, contenente una bomba, indirizzato al conte di Parigi.

Ieri scoppiò una cartuccia di dinamite davanti la caserma della Dogana e rimase ferito gravemente un sott'ufficiale.

CRONACA

Urbana e Provinciale

La Società per il cotonificio da stabilirsi sulla caduta del Ledra al Cormor si è dunque costituita nella adunanza generale dei soscrittori tenuta il 9 corr. presso la Banca di Udine. Essa nominò per il Consiglio di amministrazione i signori: Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Billia Paolo, Kechler Carlo, Morpurgo Elio, Muratti Giusto, Tellini Edoardo, e tra questi a presidente il signor Kechler ed a vicepresidente il signor Braida, a segretario il signor Tellini; a sindaci i signori Degani G. B., Scaini Angelo, Volpe Antonio e supplenti i signori Asquini ed ing. Marcotti.

Si pensò quindi a dar mano subito a tutte le cose necessarie per procedere alla costruzione del fabbricato, che si farà immediatamente.

Speriamo che questa prima industria sul Ledra sia principio ad attuarne delle altre sulle cadute nei pressi della città.

Bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle Donne friulane per le due Bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi.

Importo lista precedente lire 300.10. Folini-Pagani Eleonora lire 5, Valentinis Adriana lire 5, Cavalli di Trento co. Carolina lire 5 — Totale lire 315.10.

---

13 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA

d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO IX.

Gli ultimi momenti. — A casa mia.

Gli esiliati erano quà e là imbarcati dopo lo straziante congedo ch'ebbi con alcuno di essi. I nostri soldati dovevano passare da Mestre e deporvi le armi. Sulla città dominava un'aria di tristezza, che stringeva il cuore. Io passeggiavo solitario sulla Piazzetta per respirare un po' d'aria. Dio mio! Quali momenti erano quelli! Quale tumulto facevano nell'anima mia tutte le memorie del passato, i pensieri, gli affetti, i disegni ed i timori e le speranze dell'avvenire! Quando ad un tratto fui sorpreso dalla caduta dei fucili della nuova guardia e dal *beim Fuss*, che veniva dal comando.

Erano di nuovo gli Austriaci a Venezia! Per aver vero adunque, che noi ci trovavamo sul collo un giogo ancora più pesante di quello di prima, colla umiliazione della sconfitta e colla voglia di ribellarci ad ogni istante dinnanzi all'insulto del barbaro vincitore.

S'aspettava, prima di partire per il Friuli, di poter muovere dal letto la puerpera; e così si tirò innanzi fino al 1 settembre. C'erano delle armi in casa della Compagnia comandata dal cognato. Piuttosto che consegnarle, le gettai nel canale. Ma la lama della spada di Antonio Dall'Ongaro, morto a Palmanova, la nascosi, incollandovi sopra la coperta, entro un grande baule, e più tardi cinse di nuovo il fianco dell'altro fratello soldato. La canna d'India che aveva servito al capo tamburo di quella legione mi serve ancora a bastone della vecchiaja.

Un giorno si andò col cognato a visitare i luoghi più danneggiati dalle bombe, e c'incontrammo in una di quelle vinzze di Venezia coi Croati che entravano, dei quali uno, inciampando, mi cascò adosso.

Al primo settembre c'imbarcammo, e passando da Burano, Torsello risalimmo per la Laguna fino a Musestre, luogo da me altra volta visitato, e fummo ospitati a Roncade in casa i Radaelli, di cui mio cognato era stato agente.

Se mai, o lettori, voleste gustare un pranzo squisito, quale nemmeno Lucullo potrebbe offrirvelo, passate prima alcuni mesi in una città assediata ed affamata, come fu il caso nostro.

Sì: perfino l'acqua ci mancava a Venezia, dove ci toccava bere quella ferruginosa ed idrogenata del pozzo artesiano di santa Maria Formosa.

Il domani potemmo consegnare la famiglia Dall'Ongaro all'altro fratello a Chiarano, piccolo villaggio presso alla Motta. Poi per San Vito, Codroipo, si tornò a Talmassons nella casa paterna. Noi eravamo guardati per le vie come dei martiri e santi. Eravamo stati preceduti dai reduci soldati, che incontrati in quei villaggi dalla gente, protestavano, che così sfiniti com'erano sarebbero tornati subito alla chiamata, se si trattasse di andare contro *chei mostros di Todeschs.*

Nella casa paterna, dove potei ancora abbracciare la madre, due fratelli, due sorelle, i nipoti, volli per qualche tempo dimenticare il domani e pensare prima di tutto alla restaurazione delle forze; respirare la sana aria del luogo natio e godere di tutti quei cibi e svaghi che avevano accompagnato l'età giovanile, passeggiare tra le sorgenti limpidissime del mio Novale, sedere su quei prati all'ombra dei noti alberi, fare una scampagnata cogli amici, mangiando tra le fratte i gamberi, od i beccacini, assistere alla vendemmia, fare qualche passeggiata nei villaggi vicini. Alla città non volli andare; ma ricevetti tre visite, cui voglio notare, tra le altre, per il significato politico che avevano.

Il primo fu un signore, ch'io conoscevo di vista e di fama; il quale bazzicava sovente a Vienna e si dava il nome di agente aulico. Costui, nativo di un villaggio vicino, si diede molta premura di vedermi, di parlarmi e parve volesse indovinare che cosa sarei stato per fare. Quanto gentile era costui per interessarsi a quel modo sulla sorte mia! Risposi, che pensavo intanto solo a rimettermi in forze, e che non volevo punto occuparmi del domani.

Disgraziatamente la moglie in quei dì fu colpita dalla febbre migliare puerperale e si dovette pensare alla balia per la bambina.

Un'altra visita m'ebbi da persona dotta ed alto locata nell'istruzione, parente di parenti. Questa persona mostrò d'interessarsi molto alla mia sorte, e credo anche che fosse vero, avendola sempre trovata cortese e benevola a mio riguardo. Essa mi offriva una cattedra, ch'io dichiarai di non poter accettare.

La terza visita fu quella di due cari condiscepoli, il dottor Astori che era stato a trovarmi a Trieste il 22 marzo 1848, ed il dottor Eugenio Biaggi. Mi parlarono di un giornale che usciva ad Udine per conto del tipografo Murero di nome *Il Friuli*, e che per continuare a vivere avrebbe avuto bisogno della mia direzione, che lo avrebbe fatto prosperare, conoscendo tutti quello che io avevo fatto in conto di giornali a Trieste ed a Venezia.

Una tale idea mi parve, alla bella prima molto strana. Come mai si avrebbe lasciato vivere in Austria, dopo quello che era stato, un giornale scritto da me, dopo quello ch'io avevo fatto e scritto a Venezia? Insomma dissi, che stimavo la cosa impossibile, e che la mia vista era, appena potessi far viaggiare la mia famigliuola, di andare in Piemonte ad esercitarvi quella, che oramai per me era una professione.

Insistettero, mostrandomi, che potendolo fare, anche con molto minore libertà, conveniva di scrivere nel proprio paese; e mi assicurarono anche, che si lasciavano dire molte cose e che colla mia prudenza avrei potuto dirne molte di più, ora che tutti comprendevano molto più di prima anche quello che stesse scritto tra le righe.

L'Austria difatti voleva ancora darsi l'apparenza di mantenere la promessa di una Costituzione, con tutto lo stato d'assedio. La Germania e la Francia erano ancora agitate, e non bastava per essa di avere trionfato della rivoluzione in Italia ed in Ungheria.

Conchiusi, che mi lasciassero in pace per un po' di tempo, e che poscia si avrebbe fatto le prove per quel resto dell'anno che mancava, e che, se si riusciva, si avrebbe continuato.

(Continua)

La prova migliore. Oggi alle 11 hanno luogo i funerali del compianto dott. Di Lenna, la cui morte, riaprendo ed inacerbendo recenti ferite, addolorò, lo diciamo senza esagerazione, Udine intera.

La prova migliore però delle belle qualità che adornavano il suo carattere di professionista e di uomo è la vivissima e sincera condoglianza de' suoi colleghi.

Chi scrive queste poche righe si trovava ammalato ed ebbe la funesta notizia prima dal proprio medico, l'egregio dott. V. S, che tutto stravolto, fulminato, non sapeva rendersi ragione della tremenda sventura.

Abbiamo sentito simili commoventi cose anche degli altri medici i quali, con questa solidarietà del dolore, fanno nella sua più bella luce risplendere la concordia delle loro nobili qualità intellettuali e morali.

La previdenza dell' affetto. Il povero dott. Di Lenna aveva assicurato, poco tempo fa, presso una Compagnia, il capitale di 20,000 lire da contribuirsi alla propria famiglia dopo la sua morte.

Qual miglior elogio per il marito, per il padre e per l' uomo?

Lettera aperta.

Al preg. sig. rag. Giuseppe Sormani
Dirett. del Gior. « Il Commercio »
Milano.

Una dottissima lettera lessi nel n. 230 del pregiato foglio dalla S. V. diretto, indirizzata al ministro di Grazia e Giustizia, risguardante la mala interpretazione data all'art. 689 del Cod. di Com. provando, come le tratte non accettate non sieno obbligazioni, e quindi non soggette a protesto come le cambiali che posseggono tutti i requisiti voluti.

Difatti, in detta lettera, trovo questa sensatissima considerazione che mi piace riprodurre nella sua integrità. «Secondo noi, il più grande errore che si commette nell'interpretazione dell'art. 689, è quello di confondere la **Cambiale** propropriamente detta, avente i requisiti voluti dalla legge (art. 251) per essere tale, colla **Tratta** non accettata, altro dei mezzi usati dai negozianti, per provvedere allo incasso di somme loro dovute, o che suppongono lo abbiano ad essere o che ingiustamente pretendono di esigere, e che il trattario talvolta si rifiuta di pagare, non già perchè non possa disporre dei fondi all'uopo, ma perchè indebitamente richieste o per contestazioni di varia natura.»

Lo scrittore della lettera suaccennata ammette il rifiuto del pagamento per le causali espresse soltanto, non potendo, a buon dritto supporre, che un protesto possa esser levato per altro motivo. Ebbene, o signore, l'estensore dell'articolo s'inganna ciò ritenendo, ed a prova voglio raccontarle un fatto avvenuto, non già nel centro dell'Africa, non già fra i Crumiri, ma qui in Udine, alla persona sottoscritta, dove regna e governa la Banca Nazionale.

Un mio corrispondente da Napoli mi avvisa, che per circostanze speciali, aveva posto in circolazione una tratta per L.... scontata presso la Banca Nazionale di colà, e mi pregava di onorarla alla scadenza che sarebbe avvenuta al 29 febbraio. Il giorno 15 febbraio la Banca Nazionale mi fece presentare la cambiale per l'accettazione; ma io non volendo derogare del mio sistema, di non accettare mai cambiali, e per far onore alla tratta del mio corrispondente, come usai fare altre volte pagai al fattorino l'importo dell'effetto.

Se nonchè, dopo poco tempo, il fattorino mi si ripresenta restituendomi il dinaro, esigendo la mia accettazione alla tratta. Incredibile ma pur vero!

Rifiutai di far ciò, non potendo comprendere come ad uno che paga, senza esiger rimborso d'interessi, si debba negargli un suo diritto, volendolo con la violenza costringere a non pagare.

Esiste forse un regolamento che vuole così? Io non lo so, ma ammesso che nel regolamento vi sia inserita una tale mostruosità, lodo il buon senso dei preposti di altri tempi, che accettarono i miei pagamenti prima della scadenza, senza esigere la mia accettazione.

Alla tratta di cui parlo, facendo sfregio al buon senso, fu levato il protesto da questo notaio dott. Giacomo Someda, il quale meravigliato ebbe a dire che in 40 anni di esercizio, esser questa la prima volta che gli avveniva di levare un protesto per rifiuto d'incasso.

Così il mio nome, quello cioè d' una ditta per tanti anni onorata, sarà confuso con quelli dei farabutti, dei truffatori, dei falliti, per lo zelo troppo spinto di chi non seppe staccarsi dalle pastoje burocratiche.

Le sarò grato signor Direttore s'Ella nel dare pubblicità a questa mia vorrà illuminarmi in proposito, e dirmi se è così che si intenda di render utili servigi al commercio, e qual sia la legge che impedisce ad un debitore di estinguere, come che sia, un suo debito, anche prima della fissata scadenza.

Ringraziandola ho l'onore di segnarmi

Devotissimo E. Mason

Per la povera guardia daziaria. Riceviamo il seguente

Atto di ringraziamento.

Udine, 9 marzo 1884.

La sottofirmata vedova di Alessandro Cazzola guardia daziaria, nell'irreparabile perdita da lei fatta giorni or sono del proprio marito, col cuore commosso rende pubblici ringraziamenti per la generosa elargizione avuta in tale luttuosa circostanza dall'onor. Amministrazione di questo Dazio Consumo in lire 90, nonchè a tutto il personale dipendente dalla suddetta Amministrazione, per le oblazioni avute nel complessivo di lire 91.

Giovanna Carlic

Questo atto di ringraziamento è la più logica risposta a quel signor De S. G. il quale non voleva che le povere guardie daziarie si trovassero in condizioni anguste.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 40.—

Estrazione del 6 marzo.

354,203	662,267	891,690	658,797
744,752	946,194	21,128	547,780
530,561	564,723	112,398	778,000
934,629	727,854	93,698	277,243
45,573	774,349	686,963	638,327
429,083	54,622	942,065	746,038
251,009	458,522	235,640	562,667
838,353	239,686	149,235	826,317
60,368	622,658	303,833	681,387
46,419	980,625	769,940	559,374
704,729	702,601	650,983	92,221
810,292	81,624	264,059	207,170
265,415	237,093	143,680	518,952
822,413	790,570	308,676	622,218
986,155	61,489	972,899	756,918
626,229	439,459	355,293	25,002
180,106	350,342	71,976	183,498
418,013	694,403	701,281	248,309
211,705	442,033	996,884	507,699
15,138	387,566	340,131	662,632
196,126	174,505	339,395	846,723
829,342	624.500	571,992	976,247
73,138	818,842	194,373	756,178
947,149	285,746	226,425	987,527
235,531	894,939	382,456	511,234
899,549	31,980	895,201	446,394
825,328	440,978	678,022	125,885
123,214	15,407	197,593	354,868
584,480	324,189	954,435	908,949
941,738	241,318	956,009	637,055
325,161	88,199	23,686	914,047
719,881	216,115	34,360	51,058
996.710	596,911	197,661	937,128
419,976	420,730	8,367	322,727
577,388	188,148	532,719	20,338
241,515	981,808	950,565	433,880
654,178	697,291	455,494	356,355
347,734	928,302	839,804	667,348
716,842	62,684	358,399	234,799
145,753	191,913	892,750	205,569
26,093	426,391	834,044	27,225
471,865	723,831	718,391	166,703
940,904	602,988	881,265	314,253
116,532	722,977	561,210	947,906
766,369	976,652	480,956	858,750
519,441	601,012	828,231	237,546
680,751	282,099	920,179	260,726
16,843	219,705	422,799	853,502
37,642	98,089	990,497	176,548
655,397	107,174	816,796	664,761

Estrazione del 7 marzo

133,169	197,337	751,113	993,291
484,967	496,511	53,216	246,724
538,044	470,381	508,943	916,983
551,001	40,304	176,057	613,341
804,191	233,854	641,899	833,372
814,804	195,812	194,081	899,645
249,430	509,674	575,401	161,598
799,934	379,856	349,898	279,385
68,188	932,198	30,662	244,222
136,699	722,799	801,300	19,556
888,944	282,848	876,712	209,233
155,991	833,694	572,977	12,586
983,839	393,865	724,829	952,033
996,213	482,051	919,032	502,577
618,591	10,376	924,159	41,677
508,327	151,201	989,376	692,692
875,847	652,889	584,114	387,897
699,101	867,656	354,370	228,975
442,374	133,650	408,775	727,724
745,334	599,196	695,306	706,809
527,200	516,730	141,338	38,831
823,774	153,662	20,135	761,002
849,518	371,324	731,604	307,983
286,242	143,116	245,934	947,478
748,521	578,263	460,430	

La Pastorizia del Veneto, N. 5, contiene:
Esposizione Nazionale di zootecnica di Torino — *Redazione, un allevatore vicentino, Toneatti*, Specializzazione del bestiame — *Associazione agraria friulana*, concorsi a premio — *R.* |A Sabbion — *C.*, Cenni biologici sulla filossera — *Bigozzi*, Dal paese della filossera — Società veterinaria veneta — *Faccini*, Le vaccinazioni carbonchiose al consiglio superiore di sanità — *Zambelli*, I microbi del carbonchio — *C.*, Quali sono i concimi più adatti pel frumento — Una latteria che tende alla perfezione dell'arte — *Cl.*, La coltivazione delle barbabietole nel Veronese — S., Alimentazione ed igiene del bestiame bovino — Bibliografia — La scelta delle bottiglie — Notizie.

Teatro Sociale. Riudimmo con piacere l'*Amante della moglie* del Giacosa, che sa scrivere così bene dei versi recitabili. Oltre al marito ed alla moglie (i Pietriboni) ci divertirono quei due tomi del Barsi e del Privato, che poi ce ne *cantò* in una farsa in tutti i toni. Il Barsi darà stassera delle *Scimmie* per sua serata; ed il Privato ci avrà ancora del sale e del pepe da metterci sopra. Vogliamo ridere! *Pictor.*

—

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Martedì 11. *Le scimmie* commedia in 3 atti di Gherardi del Testa — *Le damine della forchetta* farsa di E. Labiche. Serata del caratterista P. Barsi.

Mercoledì 12. *Il figlio di Coralia* commedia in 4 atti di E. Delpit — *La tombola* farsa di E. Solieri.

Giovedì 13. *Libertas* commedia **nuovissima** di G. Costetti in 2 atti — *Una commedia per la posta* commedia in 3 atti di L. Rossi.

Venerdì 14. *Le prime armi di Richelieu* commedia in 2 atti di Bayard — *So tutto!* commedia **nuovissima** in 2 atti di G. Salvestri.

Sabato 15. *Goldoni e le sue sedici commedie* commedia in 4 atti di P. Ferrari.

Domenica 16. *I nostri buoni villici* commedia in 5 atti di V. Sardou.

Albo della Questura. *La fine della miseria.* Un povero diavolo, che risponde al nome di Giovanni Battista e sarebbe da Tricesimo, venne alloggiato iersera per carità nello stallo di Franzolini Giovanni fuori porta Pracchiuso. Era l'ultima carita che domandava quell'infelice; ma altra carità gli sarà fatta: quella della sepoltura. Morì stamane verso le ore 6 1/2 e fu trasportato nella cella mortuaria alla Madonna delle Grazie.

Come avvengono le disgrazie. Sabbadini Giovanni da Rive d'Arcano, verso le 4 pom. del 6 corr. stava vicino ad un pozzo e cercava di trastullare la bambina Adelaide d'Angelo di anni 6. Era seduto sul muretto del pozzo, e tenendo la bambina la invitava a vedervi giù un altro altro angioletto bello come essa. Il Sabbadini perdette l'equilibrio e cadde giù colla povera bambina nel pozzo. Esso fu poi estratto vivo ma con una grave ferita all'occipite; della povera bambina si è estratto solamente il cadavere.

Il Sabbadini fu dichiarato in arresto, dovendo esso rispondere di omicidio involontario.

Le irrigazioni nel Friuli. Il dott. Zuccheri, continuando nella sua relazione sulle irrigazioni nel Distretto di San Vito ricorda colle seguenti parole un progetto dell'ingegnere Cavedalis, che entra nell'ordine delle grandi derivazioni dai torrenti montani:

«Uno splendido progetto d'irrigazione era stato ideato tempo addietro dall'ing. Alessandro Cavedalis, troppo presto rapito alla scienza ed al bene del Paese. Si trattava con questo di fissare il punto di presa delle acque del Tagliamento allo stretto di Pinzano, dove il gran torrente è rinserrato fra due roccie che precisamente misurano la distanza di soli metri 156, pel qual canale scorrono tutte le acque che si raccolgono nel vasto bacino del Tagliamento; per cui allo stretto di Pinzano l'acqua non fa mai difetto per prolungata che sia la siccità, come nell'epoca memorabile del 1834, in cui i nostri fontanili, che sgorgano le loro polle d'acqua a flor di terra, erano abbassati oltre metri 6. L'esimio ingegnere mi mostrava che la presa d'acqua era facile ad effettuarsi senza opposizione e con pochissima spesa, potendo richiamare quella quantità d'acqua che si voleva a mezzo d'un fosso che in senso diagonale si andrebbe a costruire onde deviare le acque dal loro letto per condurle verso la sponda destra fino che il livello naturale le portava sopra i terreni fra Pinzano e Spilimbergo, prendendo la direzione a valle, per cui quest'acqua era portata alla possibilità di bagnare la parte del Distretto di Spilimbergo compresa fra il Tagliamento a levante ed il Meduna a ponente, finchè giunta al paesello di Gradisca, la faceva attraversare il torrente Cosa con un ponte sottocanale, formato di tre ordini di tubi. In seguito le acque dividendosi in direzioni diverse, sarebbero passate ad irrigare buona parte del Distretto di San Vito, e poscia entrando nel territorio di Portogruaro, dopo avere terminata la loro benefica azione convogliandosi con le acque del Lemene, entravano in mare. Durante questa lunga corsa, accennava il progettista di potersi valere delle acque come forza motrice, avendo in molte posizioni dei salti rilevanti».

Abbiamo citato letteralmente queste parole, che dànno una chiara idea del progetto Cavedalis, e che mostrano come sia ancora molto da farsi in Friuli, e con molto minore difficoltà e spesa di quello che si sta facendo in Lombardia ed in Piemonte.

Dai torrenti montani, e non solo dal Tagliamento e dalle Celline, ma anche dal Torre e dal Meduna e suoi influenti, a tacere dei piccoli torrentelli che in più di un luogo potrebbero prestarsi con dei bacini, che certo si faranno a suo tempo, ma dopo attuate le altre più estese irrigazioni, possono cavarsi delle acque per irrigare tutta la media nostra pianura ed anche una parte della bassa.

Questa pianura mediana è appunto quella che delle irrigazioni ha maggiore bisogno e ne potrebbe ricavare un maggiore profitto; ma anche la zona bassa, oltrecchè dei fontanili, potrebbe servirsi delle acque derivate allo sbocco in pianura dei fiumi montani, se non altro per le risaie, ma anche per le praterie artificiali, le quali darebbero non soltanto un nutrimento più copioso, ma anche migliore per i bestiami. Anzi la zona bassa è quella, che avendo più ampii i tenimenti e più scarsa la popolazione, dovrebbe approfittarne per accrescere anch'essa l'allevamento dei bestiami, che ora vi è scarso. Allora in quella zona, le di cui terre sono più profonde e più fertili, potrebbe dedicare maggiori concimi e lavoro alle altre terre a granaglie, od a coltivazione arborea.

Il pendio de' terreni dell'alto piano del Friuli è tale, che non solo riescono facili le riduzioni del suolo, ma non c'è pericolo di alcuna stagnazione, anche perchè, essendo il fondo sottoposto tutto ghiajoso, l'assorbimento dell'acqua vi sarebbe facile ed il terreno irrigato godrebbe subito del beneficio del sole e l'erba vegeterebbe molto bene anche per la natura calcare del terreno. Crediamo che tutta la zona media, e specialmente quella che sarebbe irrigata dal canale del Ledra, abbia condizioni ancora migliori di quelle del Lodigiano per prestarsi alla irrigazione.

Le acque assorbite dal fondo ghiajoso sottoposto al terreno irrigabile, quando l'irrigazione fosse largamente estesa a tutta quella zona, invece di perdersi nel largo letto del Tagliamento, del Torre e degli altri torrenti, forse servirebbero la loro parte ad accrescere quelle dei fontanili della zona delle sorgive; e siccome queste scolano nei fiumi perenni, che tengono il punto più basso della relativa zona di scolo, così potrebbero, senza arrecare nessun danno, dopo avere agevolato le irrigazioni della zona delle sorgive, rendendole più copiose ed anche più alte, agevolare anche la navigazione verso la foce. Contemporaneamente si avrebbe una sottrazione di acqua ai vasti letti dei torrenti di origine montana nel caso delle piene. Queste acque nei canali d'irrigazione lascierebbero allora anche delle torbide lungo tutto il loro cammino; le quali, estratte dai canali, servirebbero di base per formare, coi concimi, il terriccio necessario alla coltivazione delle praterie irrigue, alle quali la concimazione è tanto più necessaria quanto è maggiore la copia dei fieni, che da esse si raccoglie.

Dovremmo qui dire qualcosa altro della maggiore facilità che allora si avrebbe anche di combattere le irruenti acque torrentizie, coll'obbligarle a scavarsi il passaggio nel mezzo del letto stesso, senza divagare ora di qua ed ora di là, e ciò coll'attaccarle contemporaneamente dai due lati con imboschimenti ordinati su di un piano generale dalle due sponde, come si è da taluno fatto appunto sul Tagliamento e sul Torre, ma finora isolatamente e certo così con più spesa e minore vantaggio; col quale lavoro si potrebbe ottenere anche questo, oltre ai boschetti ed ai prati sulle rive opposte dei torrenti, di mantenere meglio perenni le acque e di dare ad esse una maggiore velocità nella loro sessa verso il mare. Ma di questo parleremo in altro momento.

Ora ci sembra di dover conchiudere, che per rispondere anche alle domande del Ministero di agricoltura si dovrebbe fare uno studio speciale per i singoli torrenti, onde vedere quali sono i luoghi dove si potrebbero derivare.

Ma forse, stante appunto la grande differenza di livello, che trovano nel loro corso queste acque nella zona superiore, per cui offrirebbero da sè la forza per sollevare una parte, si potrebbe in molti luoghi approfittare dei trovati della scienza meccanica per apporvi in luoghi addatti delle macchine di sollevamento.

Anzi crediamo di dover suggerire, che nella occasione del concorso agrario regionale dell'anno 1886, si dovrebbe ripetere ad Udine una esposizione di siffatte macchine simile a quella che si fece l'anno scorso nella Sardegna a Sassari. La quale esposizione, essendo preparata da studii locali sui nostri torrenti montani, dallo sbocco al piano fino laddove mantengono, per la differenza del livello, molta velocità, ed accompagnata da apposite conferenze dei professori della nostra Stazione agraria fatte sui luoghi e da istruzioni e da calcoli di spesa e di tornaconto, servirebbe di guida a coloro, che credessero di poter approffittare di quelle acque.

Noi crediamo, che di tal modo si potrebbe cavare dell'acqua d' irrigazione da tutti i nostri torrenti montani, anche da quel Natisone, che per un tratto scorre su di un letto molto profondo.

Ad ogni modo crediamo, che la cosa meriterebbe di essere studiata. E, poichè il nostro Istituto tecnico si presta molto bene a formare nella classe dei nostri possidenti quelli che altrove, con nome appropriato, si chiamano *ingegneri agrarii*; vorremmo che i giovani di quella classe si prestassero ad approfittare degli insegnamenti applicati dei quali non mancherebbero di certo nelle scuole di quell'Istituto, la di cui fondazione ancora da Firenze noi patrocinammo nel 1866, anche sotto a questo aspetto di formare dei possidenti, che sapessero trattare l'agricoltura sulle proprie terre come un'industria commerciale.

Non dimentichiamoci, che la pianura friulana, circondata da quelle montagne che la formarono, ha grande necessità di chiedere ad esse con un' arte perfezionata un continuo sussidio di quella fertilità che esse solo possono darle, e che dipende da noi di non lasciare che si sperda inutilmente nel mare.

La provincia naturale del Friuli fa eccezione da quelle altre del Veneto, le quali, se talora patiscono gli effetti delle inondazioni, devono però la loro fertilità all'essere trapassate dai fiumi di lungo corso, dal Po al Brenta, i quali apportano laggiù le materie fertilizzanti di quasi tutte le Alpi meridionali e del pendio settentrionale degli Appennini, senza le ghiaie dei nostri torrenti, la di cui origine è troppo vicina.

Ma l'arte può, in parte almeno, supplire a quello che la natura non fece per noi. Se gli altri hanno più di noi bisogno di argini elevati e forti per non essere inondati, noi abbiamo in maggior grado quello dell'uso delle acque per l' irrigazione, per le colmate e gli emendamenti e di guardarci dalle ghiaie che non soltanto inondano, ma insteriliscono.

Guardata nel suo naturale complesso la nostra naturale Provincia, essa non potrebbe vedere trasformata in meglio la sua industria, come altre volte abbiamo detto, se non coll'uso delle acque sotto a tutti gli aspetti, e fatto col concorso generale in tutto il nostro territorio.

Sappiamo bene, che tali trasformazioni non si fanno ad un tratto, e che esse domandano studii, capitali e tempo per essere eseguite; ma, se noi riconosciamo una volta, che questa è la miglior via sulla quale procedere, se cominciamo dallo studiare sotto tale aspetto il nostro territorio, o tutto assieme, o fiume per fiume, e se cominceremo ad eseguire le opere meno costose e di più evidente utilità, queste medesime, una volta eseguite, offriranno l' incitamento ed i mezzi per fare le altre.

Ci sono anche presso di noi molti che ripetono il solito lagno contro l'emigrazione, che a loro sentire, mentre deprezza le terre, rende più costoso il lavoro; ma nessuno che abbia buon senso oserebbe proporre, che le si chiuda la porta, quando alla crescente popolazione non si offrono maggiori mezzi per mantenersi, e d'altronde quelle parecchie migliaia, che esportano il lavoro, portano pure qualcosa al proprio paese, e per giunta dànno ai nostri vicini un' utile prova della intelligente operosità della popolazione italiana, e forse preparano in qualche luogo l' iniziamento anche di qualche utile commercio.

Che cosa resta adunque ai nostri proprietari del suolo, se non di approfittare dell'avviamento che ha preso fra noi l' industria dei bestiami dopo la costruzione delle ferrovie e l'apertura ad esso di lontani mercati? A noi lo spazio non manca. Si tratta adunque di ricavare dalla terra il maggiore prodotto possibile colle irrigazioni, di fare un' agricoltura commerciale, di giovarsi dei concimi e della mano d'opera per fare un'agricoltura intensiva sulle migliori terre, di pensare insomma ad una radicale trasformazione della nostra agricoltura, giovandoci di tutti i mezzi, cui la natura del nostro territorio ci presta.

V.

Il convegno dei viticultori italiani che si tenne a Roma recentemente darà vita ad una Associazione speciale per promuovere questo importante ramo della economia nazionale.

Avendoci il Ministro dell'agricoltura inviata la circolare d'invito per appartenere alla Associazione e le proposte per lo *Statuto della Società dei viticultori italiani* pubblichiamo questi due atti a cognizione dei viticultori friulani. Ecco intanto la circolare; lo Statuto lo daremo domani.

MINISTERO
di
Agricoltura, Industria e Commercio

Direz. gener. dell'agricoltura

OGGETTO — Roma, 4 marzo 1884
Proposta di una Società di Viticoltori italiani.

Illustrissimo Signore,

Nell'occasione del recente Convegno dei produttori di vini, tenutosi in Roma nel corrente mese, fu proposta la costituzione di una grande *Associazione di Viticultori Italiani allo scopo di promuovere il progresso della viticoltura, della enologia e del commercio dei nostri vini e delle uve da tavola.*

La proposta parve subito così opportuna, che il Convegno la votò unanime e deferì a me l'incarico di costituire un Comitato promotore, da cui partissero i primi impulsi e i concetti direttivi di questa nuova Società.

All'oggetto però di evitare ai molti cittadini, competentissimi in questo ramo di scienza e di produzione, l'imbarazzo di corrispondere fra loro dai vari paesi del Regno, ho pregato alcuni fra i componenti del Convegno Enologico di preparare un abbozzo di programma, intorno a cui il Comitato promotore potesse esprimere, con maggiore brevità di tempo e pratica utilità, il proprio pensiero.

È questo il lavoro che sottopongo ora alla S. V. Ill., da me designata, con altri egregi cittadini, a far parte del Comitato promotore.

La S. V. è pregata, se intende con altri cooperare in questa impresa altamente nazionale, di rinviare il progetto colle osservazioni ch'Ella crederà opportune, ovvero soltanto l'unita scheda.

Il Convegno dei produttori dei vini ne ha rivelato un fatto della massima importanza per la nostra ricchezza nazionale, un risveglio cioè veramente straordinario dei possessori delle terre in Italia per la coltivazione della vite, e vedemmo non pochi, ed in tutte le regioni italiane, aver portato i loro prodotti di vino a quantità e a qualità insperate per l'innanzi; risveglio, che ci è arra che anche gli altri rami dell'agricoltura italiana per energica iniziativa privata vogliano elevarsi a nuova vita.

Il Governo non poteva restare indifferente a questa grande manifestazione, ed ha compreso che la proposta Società potrà efficacemente aiutare questo movimento economico.

La S. V. comprenderà che, trattandosi di una grande istituzione, diretta a promuovere uno dei maggiori interessi agrari ed industriali del Regno; debbo fare assegnamento sopra molti personaggi autorevoli per censo, per coltura, per patriottismo. E spero di trovare in tutti quelli a cui mi sono rivolto, e specialmente nella S. V. Ill. quell'adesione che renderà più forte e più autorevole il Comitato promotore di un'intrapresa, alla quale il Governo è disposto fin d'ora di accordare tutto quell'appoggio che l'alto scopo meritamente richiede.

Gradisca intanto l'espressione della mia stima.

Il Ministro BERTI

Gli asparagi. Ci sono di quelli che tengono per un piccolo vantaggio quello dei prodotti primaticci dell'*orticoltura* e tra questi degli *asparagi* che si possono commerciare coi paesi del Nord. Noi invece siamo della opinione di Cirio, che fa molti guadagni con questa industria e che per estenderla a suo ed altrui profitto pensò perfino di valersi delle acque termali di Acqui per accelerarne la vegetazione, onde vendere gli asparagi come primizie ed a buon patto. Tutti sanno che la Liguria seppe da molto tempo farsi dell'orticoltura una industria; ma, se anche il nostro clima non è così tiepido nel verno come quello della costa ligure, abbiamo dei luoghi dove gli asparagi, i piselli ed altri prodotti orticoli con qualche attenzione possono godere di una relativa precocità, ogni poco che si usino le diligenze degli orticultori di mestiere.

Quando perfino le viole mammole poterono divenire in Friuli una fonte di guadagno, come non si avrebbe da poterne fare una di tutti i prodotti dell'orticoltura? Per un paese la somma di molti piccoli guadagni è da valutarsi sempre come un utile generale. Prima delle ferrovie chi avrebbe pensato di poter ricavare delle grosse somme colle uova, coi polli d'India, ed altri simili prodotti, di cui le brave massaje sanno molto bene approfittare?

Al piede dei nostri colli morenici gli asparagi vengono bene; ma se la coltivazione si facesse con maggiori cure, se si scegliessero i terreni a solatio nei recessi al piede delle colline, se si usasse l'arte di accrescere il calore del suolo e di difendere le ajuole dalla notturna irradiazione del calorico, se si studiassero meglio anche le opportune concimazioni, tra le quali taluno n'addita come una delle più addatte la cenere, si potrebbe ottenere una produzione più precoce e più scelta. La precocità è da valutarsi per gli asparagi e per gli altri prodotti orticoli come un grande vantaggio in paesi come i nostri, dai quali si possono colle ferrovie spedire nei grandi centri di consumo, dove si pagano bene. Gl'incettatori non mancano di certo quando la roba da vendersi è molta.

Poniamo, che tutti i piccoli possidenti ed i coloni agiati dei paesi al piede delle nostre colline dedichino degli spazii a queste coltivazioni laddove possono meglio riuscire, si presenteranno subito i compratori per i mercati del Nord. A tacere delle minori città, Vienna, Berlino, Pietroburgo ne richiederanno, ed il nostro paese avrà una fonte di guadagni di più. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, N. 22) contiene:

1. Avviso d'asta, II. esperimento. Nel giorno 11 marzo 1884 alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio municipale di Lauco, sotto la presidenza dell'Ill. sig. Commissario Distrettuale, un secondo esperimento d'asta per la vendita di n. 1581 piante di abete, divise in quattro lotti, state martellate nei boschi delle frazioni di Lauco e Trava, sul dato complessivo di lire 14,137.70.

2. Avviso della Deputazione provinciale del Friuli, già pubblicato nel giornale.

3. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Il procuratore del conte Rota Eugenio di Venezia, sig. avv. dott. F. Etro, rende noto che nel giorno 18 aprile 1884, avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà, in due lotti sul dato di lire 2815.20 pel I. lotto, e di lire 96.60 pel II. in odio al sig. Schiava Antonio di S. Giovanni di Casarsa, l'incanto degli stabili ubicati in Comune censuario di S. Giovanni di Casarsa e di S. Vito ed uniti.

4. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Il procuratore del signor Niani Cristo di Venezia, sig. avv. dott. F. Etro, rende noto che nel giorno 18 aprile 1884, ore 10 ant. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto sul dato di lire 7191.60 in odio al sig. Sam Antonio di Tiezzo, l'incanto degli stabili ubicati in Comune consuario di Pasiano. *(Cont.)*

Ringraziamento. La Sorella ed i Nipoti della testè defunta contessa Marianna Gallici, commossi, rendono vive grazie a coloro che comparteciparono al loro lutto.

Pio dott. Di Lenna.

Tu, mi ridestavi le più dolci memorie nella vita: ora il tuo nome mi manterrà sempre il più vivo dolore, ricordandomi il primo tempo de' nostri studi, e quel vivo affetto che mai venne meno, nè in te, nè in me.

Anima candida e gentile, che posso io mai dire di te, della tua bontà, delle tue virtù, e dei delicati e pietosi sentimenti per ogni sofferente?

Probo, solerte, cupido di soccorrere e consolar la sventura, dottamente esperto nell'arte tua; consacravi alla Famiglia e alla Patria la tua vita; chi mai avrebbe detto, che a 35 anni ci fosse tolta una tal creatura?

Anima benedetta! Tu ricevesti premio alle tue virtudi; prega di lassù il Signore, che sparga le benedizioni sulla moglie e sui figli che lasciasti quaggiù; pregalo che trasmuti la dolorosa loro esistenza nel desiderato ideale che la tua nobilissima anima preparava ad essi con viva speranza, e a conforto dei tuoi affetti

L'amico BENUZZI.

Oltre il confine.

A Trieste. *Sequestro.* L'*Alabarda Triestina* di ieri venne sequestrata per ordine della Procura di Stato. Motivo al sequestro diede l'articolo «*Echi Istriani*».

A Gorizia. In questi contorni e specialmente nel bosco di Ternova le linci fanno stragi di selvaggina.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

La Repubblica francese ha fatto condannare uno stampatore ed un giornale per avere dato tradotto un brano della Bibbia, come quello che dipingeva idee, sentimenti, costumi di una civiltà *meno morale* della nostra. Oh! come sono *morali* a Parigi!

— Come mai il Ministero non si è affrettato a rispondere subito a certe interrogazioni ed a far così tacere gli uomini curiosi, che non domandano meglio che di avere sciocchezze su cui discorrere?

— Ma se non sapeva lo stato delle cose!

— O non lo sanno tutti?

— Appunto per questo è di regola, che esso non abbia a saperne nulla. Sarebbe cosa troppo volgare il venir a dire quello che tutti sanno.

FATTI VARII

A colpi di knut. A Mohilev, in Russia, un marito avendo scoperto che sua moglie se la intendeva con un terzo andò a trovare costui e gli fece confessare l'adultero amore. Nè seguì una sfida di nuovo genere. I due rivali determinarono di denudarsi completamente e di battersi a colpi di knut, con un knut munito all'estremo della correggia di una pallottola di piombo, convenendo che si avrebbe per vinto colui, che rimanesse colpito tre volte sul centro di gravità e che il vincitore acquisterebbe il diritto di possedere la donna contrastata.

Il duello ebbe luogo in presenza di quattro padrini, con l'assistenza di un medico, e la vittoria non sorrise al marito legittimo.

TELEGRAMMI

Parigi 10. Pare che la bomba inviata al conte di Parigi sia d'origine leggittimista ed abbia un iscopo di *réclame.*

Si ripete la voce che gli Orleans si agitino sordamente e i giornali officiosi tornano a minacciare di espulsione i capi di quel partito.

Cairo 10. Nubar fu nominato ministro dell'interno con l'*interim.*

Un dispaccio di Gordon constata l'impossibilità di soccorrere le guarnigioni egiziane del Sudan senza avere truppe sul Nilo Bianco e sull'Azzurro.

Genova 10. Le Società operaie democratiche e le musiche si sono recate a Staglieno alla tomba di Mazzini. Ordine perfetto.

Roma 10. Il direttore del *Iournal de Rome*, organo clericale, si è stamane costituito per scontare la pena di un mese di carcere, alla quale fu condannato dalle Assise.

Berlino 10. Un sovrano cattolico intervenne privatamente presso il Re Umberto nell'affare della *Propaganda Fide.*

Roma 10. Le medaglie ai benemeriti nel disastro d'Ischia saranno circa 500.

Fu nominato il cardinale Consolini camerlengo in luogo del defunto cardinale Di Pietro.

Suakim 10. Alle quattro pomeridiana un reggimento è partito contro Osman Digma e altri partiranno domani. Baker è convalescente.

Venezia 10. Le condizioni di monsignor Daniele Canal sono sempre gravi; egli passò inquietamente la notte; il sub-delirio continua, però le forze si mantengono alquanto sostenute.

Roma 10. Il ministro della marina alzò l'età per l'ammissione degli alunni all'Accademia navale di Livorno, stabilendo il limite fra i tredici e i quindici anni.

Parigi 10. Freppel, vescovo di Angers, venne deferito al Consiglio di Stato, su domanda del ministro della giustizia e dei culti, perchè Freppel aveva interdetto al suo clero di dar notizie al governo e all'autorità giudiziaria sulle irregolarità scoperte nelle case di ritiro della diocesi di Maine e Loire.

Parigi 10. Grevy accolse la deputazione degli operai delle miniere del Nord, conferì con essa lungamente, prese nota dei loro lagni e promise che il governo concilierà gli operai coi loro compagni.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 10ª). *Grani.* Martedì il mercato esordiva debolmente, ed i prezzi si sostenevano, ma essendo affluita sulla piazza verso le 10 ant. una quantità insolita di granoturco dovette discendere in forza anche di difetto in domande, per cui più di una terza parte dell'articolo rimase invenduta.

Giovedì. Sufficientemente provvista la piazza, affari abbastanza attivi.

Sabato. Mercato mediocre, affari circoscritti alle provviste del giorno con qualche lieve frazione di ribasso.

In questa ottava si chiuse la vendita delle castagne.

Il minimo è massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.25 a 12.30, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da 16.50 a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 17.— a 18.—.

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.40 a 12.25, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 16.75 a 18.—, fagiuoli alpigiani da 25.— a 27 castagne da 16.50 a 19.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.20 a 12.25, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 18.— a 19.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 18.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Il granoturco ribassò in media centesimi 10, e le castagne rialzarono centesimi 4.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato mediocre in foraggi, nulla in combustibili. Giovedì roba a sufficienza. Sabato molto fieno e nel resto poca roba.

Semi pratensi. Al chilogramma. Trifoglio lire 1.10, 1.15, 1.20, 1.30, 1.40.

Medica lire 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.60.

Altissima lire 1.—, 1.10, 1.15, 1.35.

Righetta lire 0.50, 0 55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.80, 0.90, 1.—, 1.—, 1.30.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 Marzo

Napol.	9.60 — a 9.61 —	Ban. ger.	59.15 a 59.30
Zecch.	5.62 a 5.63 —	Rend. au.	79.70 a 79.85
Londra	121.20 a 121.50	R. un. 4 0/0	90.90 a 90.95
Francia	47.90 a 48.10	Credit	307.— a 307.50
Italia	47.95 a 48.10	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 10 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.60 per fine corr. 93.70
Londra 3 mesi 24.85 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 10 Marzo

Inglese	101.13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.3/4	Turco	—.—

BERLINO, 10 Marzo

Mobiliare	558.50	Lombarde	248.—
Austriache	534.—	Italiane	94.20

FIRENZE, 10 Marzo

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	574.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	891.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.92. —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 75; Id. Aust. (arg.) 80.85
Id. (oro) 101.90
Londra 121.50; Napoleoni 9.62 —

MILANO, 11 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 93.82

PARIGI, 11 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 216 (2 pubb.

Avviso di concorso
al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico
NELLA CITTÀ DI GRADO.

Viene aperto il concorso alla condotta medica di questa Città, fino al 31 corrente marzo. verso l'onorario d'annui fiorini 1200 valuta austriaca, nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100 pagabili in rate mensili postecipate dalla Cassa Comunale coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fiorini 60 dal Comitato di quest'Ospizio marino pell'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare. Questa condotta offre pure una rendita al medico comunale durante la stagione estiva pella concorrenza a questi bagni di molte centinaia di Signori forestieri i quali in ogni occorrenza sono tenuti a pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria d'anni tre. Agli eventuali aspiranti sudditi italiani la scrivente s'impegna di far ottenere dalle Autorità Austriache il permesso d'esercizio per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podestaria corredandole dei rispettivi diplomi di laurea e di tutti quei documenti che valessero a preferire la loro nomina, precisando pure l'epoca che potessero dar principio allacondotta.

Dalla Podesteria di Grado
li 5 marzo 1884.

Pel Podestà
M. DARCICH, deputato

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci